

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 30 Gennaio 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: **«La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».**

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,21-30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!";». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

C'è un tratto – tra i segni inconfondibili di riconoscimento nella carta di identità di un profeta – che ne caratterizza il profilo in modo inequivocabile: **la libertà, la totale sovrana libertà di parola, la franchezza ruvida, scomoda e spesso provocatoria con cui l'uomo di Dio presenta il messaggio, che egli accredita non come parola di uomo, ma qual è veramente: “parola di Dio”.** Se il profeta si lasciasse addomesticare dal potere dominante, se si facesse rinchiudere nelle attese della gente, se si lasciasse condizionare da interessi privati e attaccamenti personali, sarebbe un cortigiano, un populista, un megalomane, ma non sarebbe un vero profeta.

Perché il profeta non è un vate omerico, come Tiresia, cieco e tremolante, che prova a indovinare il futuro. I profeti biblici sono i portavoce del Signore della storia, e quindi stanno dalla parte di Dio contro la menzogna, la violenta sopraffazione dei poveri, contro ogni ipocrisia, soprattutto di tipo religioso: **sono “uomini dal cuore in fiamme, uomini certi di Dio, e Lui a parlare dai loro roveti”** (Turolto). Per questo il profeta non solo non ha il successo assicurato o l'audience garantita; anzi è proprio quando “gioca in casa” che la sconfitta si annuncia realisticamente certa, secondo un copione già visto, come era accaduto per Elia ed Eliseo: **nessuno è profeta in patria!**

1. Era già successo anche a Geremia. Tutta la vita di questo giovane profeta fu un dramma continuo, che coincise con il periodo più tragico della storia di Israele. Legato ad un popolo geloso dei suoi privilegi, abbagliato dalle sue illusioni religiose e intestardito nelle proprie meschine rigidità, quest'uomo timido, dal cuore tenero e sensibilissimo, aveva dovuto assumere sulle sue fragili spalle una missione odiosa, quella di dover annunciare soltanto sciagura, distruzione e morte. Incompreso, rifiutato, perseguitato, non tradì però mai la sua vocazione. Per la sua esistenza così duramente provata e per le sue parole sempre incandescenti, fu riconosciuto dai primi cristiani come l'annunciatore di Cristo, rifiutato da coloro che egli amava.

San Luca aveva già cominciato a presentarci quella sorta di “prologo in due tempi” qual è l'incontro di Gesù con i compaesani nella sinagoga di Nazaret. Dopo una prima accoglienza entusiasta, tra le fila dei presenti ha cominciato a serpeggiare un'increscitosa indispettita: **“Non è il figlio di Giuseppe?”**. Quasi a dire: ma il giovane rabbi che ha appena finito di parlare nella nostra sinagoga non è il falegname che fino a qualche mese fa abbiamo visto lavorare nella bottega di Giuseppe e che ci è sembrato sempre così normale se non fosse stato per quella stranezza di essere arrivato a trent'anni senza sposarsi? E visto che di lui si fa un gran parlare a Cafarnao e dintorni per via di fatti strabilianti, perché non ci fa vedere cosa riesce a combinare ora sotto i nostri occhi?

Ma ciò che desta ancora più stupore è il fatto che s. Luca abbia scelto proprio una pagina, che passa bruscamente dallo stupore allo sdegno e trasuda delusione e violenza, come la pagina programmatica per il “primo volume” della sua opera. Per questo l'evangelista ha operato un ardito taglia-incolla, e tra i vari “fotogrammi” disponibili della storia di Gesù, è andato a pescare proprio l'episodio di Nazaret, che invece Marco e Matteo nella loro ricostruzione collocano più avanti. In effetti neanche s. Luca vuole farci intendere che questa sia stata la prima apparizione pubblica di Gesù, dopo il suo battesimo al Giordano. Del resto

lo stesso evangelista ce lo lascia supporre quando allude ai miracoli operati a Cafarnao, che di fatto nel primo volume della sua opera, Luca ci racconterà appena dopo l'episodio di Nazaret. In sostanza il nostro evangelista vuole dirci che questo episodio, più che il primo in senso assoluto, viene da lui visto e presentato come il prototipo di tutta l'intera vicenda di Gesù, la cui cattiva accoglienza da parte dei compaesani fa intravedere in anticipo il rifiuto da parte del suo popolo. Nazaret è figura ed emblema di quanto avverrà a Gerusalemme: il profeta respinto anticipa il Messia sconfitto. “Venne fra la sua gente – annoterà addolorato Giovanni – ma i suoi non l'hanno accolto”.

2. Mestiere duro quello del profeta! Lo è stato per Elia, Eliseo, Geremia; lo è stato per Gesù, s. Paolo, per tutti i missionari del vangelo; lo è anche per noi. E' parola del Signore: “Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”. Perché – lo sappiamo – anche noi siamo profeti; lo siamo diventati con il battesimo, quando siamo stati consacrati “sacerdoti, re e profeti”. Ognuno di noi può dire con Gesù: “Lo Spirito del Signore è sopra di me... mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio... per rimettere in libertà gli oppressi”. Cosa significa concretamente? Significa innanzitutto ritenerci sempre servi della parola di Dio e mai padroni. **Siamo antenne ricetrasmittenti, non siamo noi l'emittente del messaggio.** La parola del Signore ci è stata affidata, ma è e resta parola sua: noi la dobbiamo accogliere con disponibilità, custodire come un dono preziosissimo, comunicare con fedeltà e coraggio.

Inoltre il vero profeta, come non si vanta del messaggio che trasmette, così non se ne vergogna mai. **“Io non mi vergogno del vangelo”**, ha scritto s. Paolo ai cristiani di Roma (1,16), e voleva dire: Ne sono fiero e sono pronto a proclamare la mia fede anche a costo della vita. Oggi noi viviamo in una società che non ci proibisce di credere nel cristianesimo, ma ci induce a tenere questa fede nel contesto della nostra vita privata, nella sfera riservata del nostro intimo. Oggi non è tanto il trionfalismo il rischio che corrono i cristiani, quanto piuttosto l'intimismo: la fede ridotta ad opinione personale, a sentimento che ognuno deve tenere per sé, per evitare di mettere a disagio chi non la pensa come noi. Una volta erano gli argomenti intorno all'affettività e alla sessualità quelli di cui non era bene parlare in pubblico; oggi invece di queste cose se ne parla dappertutto, come risulta anche dall'imperversare dei *talk-show*, del Grande Fratello e via *ciattando*. Ma sulla fede, sulla fede vera, zitti! Meglio il *gossip* sul Vaticano. E così si interdice di fatto ogni legittimità alla professione pubblica della nostra fede.

In terzo luogo il profeta prende posizione a favore della verità che professa, anche mettendo a repentaglio la sua immagine, il posto di lavoro e la sua stessa vita. Ma oggi quanti genitori cristiani non osano più parlare di vangelo ai propri figli, perché temono di condizionarli, come se la fede inibisse e non piuttosto agevolasse la piena maturazione umana dei piccoli? Quanti tra i vicini di casa preferiscono farsi gli affari loro mentre il signore della porta accanto fa il negriero con una famiglia di extracomunitari? Quanti credenti, al mare o ai monti, al bar o al circolo, preferiscono far finta di non sentire mentre qualcuno sparge calunnie contro il Papa o la Chiesa?

E noi da che parte stiamo?

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

Preghiera di Papa Francesco Alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

CANTO:TU SARAI PROFETA

Una luce che rischiara,
una lampada che arde,
una voce che proclama
la Parola di salvezza.

Precursore nella gioia,
precursore nel dolore,
tu che sveli nel perdono
l'annuncio di misericordia.

**TU SARAI PROFETA DI SALVEZZA
FINO AI CONFINI DELLA TERRA,
PORTERAI LA MIA PAROLA,
RISPLENDERAI DELLA MIA LUCE.**

Forte amico dello Sposo,
che gioisci alla sua voce,
tu cammini per il mondo
per precedere il Signore.

Stenderò la mia mano
e porrò sulla tua bocca
la potente mia Parola
che convertirà il mondo. RIT.

RECITA DEL SANTO ROSARIO